



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che s'ha d'attendere a gl'humili essercitij, quando non si può a maggiori,
Cap. 51.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

to della tua volontà,

8 S'ingannano spesso i sentimenti de gli huomini nel giudicare; s'ingannano ancora gli amatori del mondo, amando solamente le cose visibili. In che cosa è migliore l'huomo, perche egli sia dall'huomo riputato maggiore? Vn'ingannatore inganna l'altro; vn vano, l'altro vano; vn cieco, vn'altro cieco; l'infermo, vn'altro infermo, mentre l'essalta: & in verità mentre vanamente lo loda, maggiormente lo confonde. Imperoche quanto grande è ciascuno ne gli occhi tuoi, Signore, tanto è grande, & non più, dice l'humile San Francesco.

Che s'ha d'attendere a gl'humili essercitij, quando non se può a maggiori. Cap. LI.

Figliuolo, tu non puoi sempre stare nel più feruente desi-

derio delle virtù, ne fermarti nel più alto grado della contemplazione; ma e necessario che tu discenda alle volte alle cose inferiori, per colpa della corruzione originale; & che porti ancora al tuo dispetto, & con tedio, il peso della vita corrotibile. Mentre tu porti questo corpo mortale, sentirai tedio, & grauezza di cuore. Bisogna dunque spesse volte, che in questa carne tu planga sotto il peso della carne, imperòche tu non puoi stare occupato continuamente ne gli studi spirituali, & nella diuina contemplatione.

2. All' hora ti e spediete che tu ricorra alle opere humili, & esteriori, & pigli recreatione nelle buone attioni; aspettando il mio auuenimento, & la superna uisitatione con ferma confidanza; & sostenendo cō pazienza il tuo esilio, & aridita della mente, insino
a can-

a tanto che di nuouo tu sij visita-
 to da me, & liberato da tutte l'an-
 fietà. Imperoche io ti farò dimē-
 ticare le fatiche, & godere la quie-
 te interiore. Io spanderò dinanzi
 a te i prati delle Scritture, accie-
 che il largato che haueai il tuo
 cuore, cominci a correre per la
 via de' miei commandamenti; &
 dirai. Non hanno proportionē le
 passioni di questo tempo, cō la fu-
 tura gloria, che si si manifesta.

*Che l'huomo non si deua ripu-
 tare degno di consolatione,
 ma più presto meriteuole di
 castigo. Cap. LII.*

Signore, io non son degno
 della tua consolatione, ne
 d'alcuna visitatione spiri-
 tuale: & però tu fai giustamente
 meco, quando tu mi lasci pouero
 & desolato. In peroche se ben'io
 potessi spargere come vn mare,
 di